



**Unione di Comuni Cinquecittà**

**AQUINO – COLLE SAN MAGNO - PIEDIMONTE S.G.  
ROCCASECCA – VILLA S. LUCIA**

# **DUP**

**DOCUMENTO UNICO DI PROGRAMMAZIONE**

**BILANCIO DI PREVISIONE 2016**

# DUP – SEZIONE STRATEGICA (Ses)

## INTRODUZIONE

La redazione del bilancio secondo i nuovi principi dovrà consentire una maggiore trasparenza e leggibilità degli strumenti di programmazione ed in particolare migliorare la fruibilità degli stessi sia agli organi di governo che agli stakeholders.

Così come previsto dal “Principio contabile applicato concernente la programmazione di bilancio, gli strumenti di programmazione degli enti locali sono:

- a) Il Documento unico di programmazione (DUP), presentato al Consiglio, entro il 31 ottobre di ciascun anno, per le conseguenti deliberazione, che per gli enti in sperimentazione, sostituisce la relazione previsionale e programmatica;
- b) L’eventuale nota di aggiornamento del Documento unico di programmazione (DUP), da presentare al Consiglio entro il 15 novembre di ogni anno, per le conseguenti deliberazioni, salvo proroghe;
- c) Lo schema di delibera del bilancio di previsione finanziario da presentare al consiglio entro il 15 novembre di ogni anno, salvo proroghe. A seguito di variazioni del quadro normativo di riferimento la Giunta aggiorna lo schema di delibera di bilancio di previsione in corso di approvazione unitamente al Dup;
- d) Il piano esecutivo di gestione e delle performances approvato dalla Giunta entro 10 giorni dall’approvazione del bilancio;
- e) Il piano degli indicatori di bilancio presentato al Consiglio unitamente al bilancio di previsione e al rendiconto o entro 30 giorni dall’approvazione di tali documenti;
- f) Lo schema di delibera di assestamento del bilancio, comprendente lo stato di attuazione dei programmi e il controllo della salvaguardia degli equilibri di bilancio;
- g) Le variazioni di bilancio;
- h) Lo schema di rendiconto sulla gestione che conclude il sistema di bilancio dell’ente, approvarsi da parte della Giunta entro il 30 aprile dell’anno successivo all’esercizio di riferimento ed entro il 31 maggio da parte del Consiglio. Nel rispetto di quanto previsto dall’art. 9, comma 6, del DPCM 28 dicembre 2011, di disciplina della sperimentazione, il rendiconto comprende anche la gestione dei propri organismi strumentali, come definiti nei successivi commi 7 e 8. A tal fine gli enti provvedono ad aggiungere alle proprie risultanze, nelle apposite voci di entrata e di spesa, quelle dei propri organismi strumentali e ad eliminare le risultanze relative ai trasferimenti interni. In alternativa, gli enti in sperimentazione possono approvare il rendiconto riferito solo alla propria gestione, allegando il rendiconto consolidato, comprensivo anche della gestione dei propri organismi strumentali.

Il DUP è lo strumento che permette l’attività di guida strategica ed operativa degli enti locali e consente di fronteggiare in modo permanente, sistemico e unitario le discontinuità ambientali e organizzative.

Il DUP costituisce, nel rispetto del principio del coordinamento e coerenza dei documenti di bilancio, il presupposto necessario di tutti gli altri documenti di programmazione.

Il DUP si compone di due sezioni: la Sezione Strategica (SeS) e la Sezione Operativa (SeO).

La prima ha un orizzonte temporale di riferimento pari a quello del mandato amministrativo, la seconda invece avrà una durata pari a quello del bilancio di previsione.

## Premesse storiche:

il 30 dicembre 1999 viene stipulato l'atto costitutivo tra i Sindaci dei Comuni di Aquino, Pontecorvo, Piedimonte San Germano, Roccasecca e Villa Santa Lucia per la Costituzione di una unione di comuni, denominata Unione Cinquecittà, ai sensi dell'allora vigente L. n° 142/1990 art. 26 per l'esercizio in forma associata di determinate funzioni.

L'atto costitutivo e lo Statuto sono stati approvati dai rispettivi consigli comunali con le seguenti deliberazioni n°2 del 28 gennaio 2000 dal Comune Di Villa Santa Lucia

n°3 del 3 febbraio 2000 dal Comune di Roccasecca

n°28 del 16 maggio 2000 dal Comune di Piedimonte San Germano

n°28 del 12 luglio 2000 dal Comune di Pontecorvo

n°18 del 12 luglio 2000 dal Comune di Aquino

Successivamente, il 2 ottobre 2000, si è riunito il Consiglio dell'Unione Cinquecittà e con la deliberazione n° 3 sono state prese d'atto le deliberazioni dei comuni aderenti e quindi è stato definitivamente approvato lo statuto dell'Unione stessa.

Il 3 gennaio 2003 con deliberazione n° 3 il Consiglio dell'Unione prendeva atto della deliberazione del comune di Pontecorvo n° 42 del 30 dicembre 2002 il quale manifestava la volontà di non far più parte dell'Unione Cinquecittà.

Successivamente il 22 dicembre 2011 con deliberazione n° 19 il Comune di Colle San Magno decide di aderire all'Unione Cinquecittà. Tale proposta viene recepita dal Consiglio dell'Unione il 12 aprile 2012 deliberazione n°2.

Il 12 maggio 2014 con deliberazione n° 12 viene approvato il nuovo Statuto dell'Unione stessa adeguato alle ultime normative vigenti.

Attualmente i Comuni che fanno parte dell'Unione Cinquecittà sono : Aquino, Colle San Magno, Piedimonte San Germano, Roccasecca e Villa Santa Lucia.

Nel Corso del 2015 hanno manifestato la volontà di aderire a questa Unione i Comuni di Ausonia, Pignataro Interamna e Coreno Ausonia.

Il Comune di Pignataro già dal 2014 ha trasferito all'Unione il servizio della raccolta differenziata con apposita convenzione e nel 2015 il Comune di Ausonia, Coreno Ausonia, Arce, Ceprano e Fontana Liri hanno aderito alla centrale unica di committenza dell'Unione Cinquecittà.

## LA STRUTTURA TERRITORIALE

### Cenni storici ed etimologia dei nomi

#### AQUINO

La prima organizzazione urbana di Aquinum può datarsi al tempo dalla venuta dei Volsci nella regione (seconda metà del IV secolo a.C.). Inizialmente il centro doveva rispondere piuttosto ad esigenze di pianificazione territoriale e di migliore sfruttamento delle risorse agricole della zona. Nell'area della città e nei suoi dintorni si sono rinvenuti oggetti databili fino al VI sec. a.C., da mettere in relazione con luoghi di culto a ridosso di antichi laghi ora scomparsi.

Proprio alla presenza di questi laghi e delle numerose sorgenti d'acqua si fa derivare il suo nome.

L'abitato dovette avere un significativo sviluppo con l'espansione romana nella valle del Liri, in particolare dopo la costruzione della via Latina verso il 312 a.C..

Il primo rapporto con Roma, però, si traduce in una decurtazione di territorio per la fondazione della colonia di Interamna Lirenas e nella sottoscrizione di un trattato con i potenti colonizzatori.

Le fonti storiche iniziano a parlare di Aquinum nel 211 a.C., Durante la marcia di Annibale proprio lungo la via Latina, quasi a confermare il ruolo strategico che ha acquisito la posizione della città nelle comunicazioni nord-sud. Un aspetto rilevante della politica e dell'economia di Aquinum durante il periodo repubblicano è rappresentato dal diritto di battere moneta.

Ai tempi di Cicerone la città è costituita in municipium, e come tale risulta iscritta alla tribù Oufentina. Durante il secondo Triumvirato, quando vi si insedia una colonia di veterani di Antonio, appare governata dai duoviri. Con l'occasione il suo territorio viene riorganizzato e fino al tempo di Augusto anche il centro urbano subisce numerosi interventi di edilizia pubblica come dimostrano i resti dei grandi monumenti superstiti.

Anche le iscrizioni rinvenute nelle campagne circostanti sottolineano la particolare vitalità civile e religiosa di quel tempo.

Durante l'impero Aquinum continua a godere di una certa floridezza.

Rinomata per l'industria della porpora, fu patria del poeta satirico Giovenale e dell'imperatore Pescennio Negro. A partire già dal V secolo la città è ricordata quale sede vescovile.  
<http://www.menteantica.it/aquino1.htm>

#### COLLE SAN MAGNO

Tra la fine del X e gli inizi dell'XI secolo i gastaldi di Aquino, per cautelarsi dalle invadenze della vicina abbazia di Montecassino, costruirono un poderoso maniero cui fu dato il nome di *Castrum Coeli*. Ben presto, però, la penuria idrica e l'asprezza del luogo indusse la popolazione a scendere verso la pianura. Alcuni si recarono verso l'interno e dettero vita a Cantalupo; altri scesero lungo l'altro versante del monte e fondarono Palazzolo, l'odierna Castrocielo. Qualche tempo dopo alcuni abitanti di Cantalupo decisero di spostarsi un po' più a nord, su di una collina ove costruirono un castello che fortificarono con mura e torri. Il nuovo insediamento prese il nome di Colle e, in seguito, di Colle San Magno dal nome del santo vescovo di Trani. Intanto nel corso del XIV secolo, poco distante dal vecchio castello sulla cima dell'Asprano, venne edificata la chiesetta di S. Maria Assunta in Cielo che divenne la parrocchiale di Colle San Magno e di Palazzolo. Il parroco risiedeva per sei mesi in un paese e per i restanti sei nell'altro. E ciò andò avanti fino alla metà del XIX secolo. Questa insolita situazione ha dato vita ad una suggestiva cerimonia che si tiene il giorno di Pasquetta. Due distinte processioni, da Castrocielo e da Colle San Magno, seguendo un diverso itinerario, si inerpicano sulla montagna fino a raggiungere la chiesetta di S. Maria Assunta. Le statue della Madonna si incontrano alla confluenza degli opposti sentieri e qui si scambiano un simbolico bacio a testimonianza della ritrovata concordia tra i due paesi dopo anni di accanite dispute.

Dopo il 1860 Colle San Magno entrò a far parte dell'Italia unita anche se il suo territorio fu teatro di numerosi episodi di brigantaggio nei quali si distinse il capobanda Bernardo Colamattei. Il borgo che conserva la tipologia di un insediamento medievale è tutto raccolto intorno alla parrocchiale di San Magno che conserva i resti dell'Uomo Buono, l'umile eremita che predisse la nascita del grande Tommaso d'Aquino.

Il 31 Luglio 2002 al Comune di Colle San Mango è stata conferita la Medaglia di bronzo al valor civile. Ciccando sul link è possibile visualizzare il Decreto di conferimento.

<http://www.comune.collesanmagno.fr.it/index.php/arte-e-cultura/informazioni-storiche>

#### PIEDIMONTE SAN GERMANO

Il primo insediamento umano nel territorio di Piedimonte S. G. risale all'età preistorica, come testimoniano i resti di amigdaloide rinvenuti, anni fa, nei campi confinanti di Pignataro Interamna e Piedimonte. L'amigdaloide era una specie di ascia, in pietra, a mano o con manico di legno, usata come attrezzo o arma. L'esistenza di grotte, inoltre, rivelano la presenza di agglomerati umani già durante l'età neolitica o età della pietra. Utensili domestici e altri reperti del tardo litico e dell'età del bronzo e del ferro furono ritrovati anche lungo il fossato di S. Amasio e nei pressi delle grotte Ciarite e Sbote. E ancora, la scoperta di alcuni antichi fossili, resti di elefanti preistorici e di una grossa mandibola, ha permesso agli storici di stabilire con rigorosità scientifica che sul nostro territorio vi erano tracce di vita fin dall'età quaternaria o neozoica. Nel IV secolo a.C., giunsero i Volsci, popolazione del ceppo umbro-sabinico. Essi si stanziarono lungo le sponde del fiume Verde, antico nome dell'attuale fiume Liri, dando vita a numerosi agglomerati urbani. I più importanti erano: Sora, Arpinum, Aquinum, Casinum, Fregellae; mentre i nuclei più piccoli erano sparsi su tutto il territorio della Valle del Liri e soprattutto sulle colline e monti esposti a mezzogiorno come Monte Cairo, sulla cui balza meridionale nacque un "oppidum". Dopo i Volsci fu la volta dei Sanniti, provenienti dalla Valle del Sangro. Il popolo Sannita, dedito soprattutto alla pastorizia, diede vita ad un vero e proprio pago (villaggio). Verso il III sec. a.C. i cambiamenti politici a favore di Roma, comportarono la nascita di nuove fisionomie sociali. Il predominio romano sul nostro territorio ebbe inizio con la fondazione della colonia di Interamna nel 313 a.C. e con il controllo della via Latina, unica arteria stradale di collegamento con il meridione. Durante l'epoca romana l'oppidum Pesmons insieme alle città di Aquinum e Casinum furono contrassegnate da una notevole urbanizzazione. Infatti, sorsero numerose ville patrizie, le quali con la caduta dell'impero romano d'occidente (476 d.C.), si trasformarono in vere e proprie fortezze per necessità di difesa. Con il declino del sistema politico-sociale romano, l'Occidente europeo fu investito da una serie di invasioni e dominazioni di popolazioni barbariche. Anche Pesmons conobbe i violenti conflitti e gli incomparabili misfatti dei Vandali, Turcilingi, degli Ostrogoti, Unni, Eruli e Sciti, che culminarono nel 577, anno in cui si stabilì il predominio longobardo su buona parte della penisola. Contemporaneamente si andava diffondendo il movimento benedettino creato dal genio organizzativo e religioso di Benedetto da Norcia, che nel 528 fondò il celebre monastero di Montecassino e la Regola "Ora et Labora". Durante la dominazione longobarda l'oppidum Pesmons passò ripetutamente sotto il controllo dei conti d'Aquino e dell'Abate di Montecassino. Nel 744, il duca Gisulfo, a seguito della conversione dei Longobardi al Cristianesimo, decise di donare Pesmons a Montecassino. L'importanza di tale donazione risiede anche nel fatto che per la prima volta fu segnato il confine fra le terre di dominio pontificio e gli stati dell'Italia meridionale. Con l'affermarsi del potere carolingio (742-1005), tale donazione fu confermata dall'imperatore Carlo Magno, il quale nel 787, stabilì che Pesmons fosse considerato proprietà della corona, lasciando ai benedettini la facoltà di esercitare il proprio dominio. Montecassino poteva godere delle terre donate,

amministrarle e disporle, con il divieto ai pubblici ufficiali, ai conti e gastaldi di interessarsi degli affari del monastero.

Nell'anno 846 i Saraceni devastarono e saccheggiarono il castello o oppidum. Intanto il conte di Aquino, Adenolfo, approfittando della situazione alquanto caotica, causata dalle scorribande saraceniche, si impadronì, nell'884, del territorio di Piedimonte. Provvide subito alla ricostruzione del castello, all'ampliamento della cinta muraria e l'accesso all'oppidum avveniva attraverso la porta grande. Nel 915 i Saraceni furono annientati, ma il castello restò sotto il dominio dei conti d'Aquino fino al 1067, anno in cui fu ceduto all'Abate di Montecassino Desiderio (1058-1087), entrando di fatto nella giurisdizione della Terra di S. Benedetto. Il 3 luglio 1140 il normanno Ruggero II, re di Sicilia, si impossessò del castello. Soltanto quando furono ultimate le operazioni di conquista dell'Italia meridionale da parte dei Normanni, il re restituì l'oppidum Pesmons o Pedismontis a Montecassino.

Durante la dominazione sveva (XIII sec.) l'Abbazia perse il suo potere e Piedimonte fu governata da un funzionario regio. Nel 1230 l'imperatore Federico II con il trattato di San Germano, decretò il ritorno del castello sotto la giurisdizione di Montecassino. Inoltre, nel 1231, con le costituzioni melfitane, Federico II suddivise il regno italico in giustizieri'e, rette ovviamente da un funzionario, quale rappresentante del potere regio. Anche Piedimonte entrò a far parte della giustizieri'a denominata Terra di Lavoro (Campi Leburini), restandovi fino al 1926. Infatti, il primo gennaio 1927 il regime fascista istituì la nuova provincia di Frosinone. Con il trascorrere degli anni, nella signoria di Montecassino prese consistenza l'Università dei cittadini (Civium Universitatis), la cui fisionomia politica scaturiva dall'acquisizione dei diritti e dei doveri nelle mani del potere politico dei cittadini.

Piedimonte sperimentò per primo questo tipo di comunità locale, i cui componenti, i cittadini, cooperavano per soddisfare i bisogni della vita economica, sociale e culturale dell'oppidum. Inoltre, essa fu la prima comunità locale ad avere la Charta libertatis (1 aprile 1183), documento contenente tutti i privilegi concessi dall'Abate Pietro agli abitanti di Piedimonte. Con le dominazioni angioina e aragonese, il castello perse la sua autonomia, anche se limitata, in quanto il territorio rimase sempre sotto la giurisdizione di Montecassino fino al 1807. Nella primavera del 1796 il turbine che si scatenò nell'Italia meridionale a seguito della Rivoluzione francese (1789), sconvolse anche il territorio pedemontano. Le idee rivoluzionarie avevano infiammato gli animi dei cittadini, che invano crederono nelle libertà promesse dai Francesi. Il re di Napoli, Ferdinando IV di Borbone per ristabilire lo status quo, fu costretto a inviare eserciti lungo i confini del suo regno.

Anche Piedimonte ebbe una guarnigione di soldati borbonici fino al 1798, quando l'esercito di Ferdinando IV fu costretto a indietreggiare per l'arrivo delle truppe napoleoniche. Con la promulgazione delle leggi napoleoniche il territorio entrò a far parte del demanio reale. Il paese incominciò a risollevarsi parzialmente, soltanto dopo l'Unità d'Italia e nel 1863, anno in cui fu costruita la ferrovia Roma-Napoli, fu denominato Piedimonte San Germano. Il territorio nel 1893, in provincia di Terra di Lavoro e circondario di Sora, registrava una popolazione di 2.533 anime. L'amministrazione comunale lavorava assiduamente per il progresso del paese. Allo scoppio della prima guerra mondiale 1915-18 anche Piedimonte si mobilitò per completare il processo di unificazione d'Italia con la liberazione di Trento e Trieste dallo scacchiere politico austriaco. Con l'avvento della dittatura fascista (3 gennaio 1925) Benito Mussolini diede inizio alla soppressione del regime parlamentare, quindi tutto l'ordinamento dello Stato Democratico fu scardinato in nome di principi autoritari, centralizzatori, antidemocratici e antiparlamentari.

<http://www.comune.piedimontesangermano.fr.it/lastoria>

## ROCCASECCA

La storia di Roccasecca è profondamente legata alla sua posizione geografica: il paese è infatti posto all'ingresso di due gole che danno accesso alla Valle di Comino ed è sovrastato dal monte Asprano che con i suoi 553 metri d'altezza permette di controllare facilmente l'ampia Valle del Liri. Durante la preistoria si sa con certezza che vi furono diversi stanziamenti nel territorio di Roccasecca; del più importante ci rimangono resti di mura perimetrali, e seducente è l'ipotesi che si tratti della famosa Duronia ricercata tante volte dagli archeologi. Roccasecca è per secoli solo un comodo punto di passaggio per gli eserciti che passavano il fiume Melfa, sul quale furono costruiti, probabilmente già in epoca romana, tre ponti di cui sono visibili ancora oggi alcune tracce, ma nel Medioevo ha il suo vero sviluppo come comunità. Infatti quando si parla di Roccasecca e della sua storia il pensiero va subito a San Tommaso ed ai fasti del suo castello, importante baluardo difensivo posto nel 994 dall'abate Mansone a difesa del monastero di Montecassino, distante solo pochi chilometri. L'abate mette a capo della rocca fortificata un ramo collaterale della famiglia dei Conti D'Aquino, che fra alterne vicende e numerose battaglie (come era nel costume dell'epoca) regneranno per secoli sul paese.

Dopo il 1550 alcuni abitanti della rocca scendono a valle dando origine all'attuale Roccasecca Centro, al Castello ed a Caprile. Nei secoli che seguono gli abitanti di Roccasecca vedono avvicinarsi al potere del loro castello gli Angioini, lo Stato Pontificio, gli Aragonesi, a seconda del Signore che domina in quel momento la Valle del Liri. È solo nel 1583 che Roccasecca acquista un po' di pace e di serenità: viene infatti venduta dei Conti D'Aquino al duca di Sora Giacomo Boncompagni che ne fa un suo feudo. Un secolo più

tardi Roccasecca cade come tutta l'Italia meridionale sotto il giogo degli spagnoli; la vita del paese nei due secoli che seguono è alquanto grama: nel Settecento malattie, siccità e un'eccessiva pressione fiscale riducono drasticamente il numero degli abitanti. Nell'Ottocento si diffondono, nel paese, oltre agli ideali di libertà portati da Napoleone e dagli echi della rivoluzione francese, la Carboneria ed il brigantaggio.

Dopo il 1860, con l'Unità d'Italia e con la costruzione della ferrovia Roma-Napoli, la situazione sociale cambia, ma molti roccaseccani emigrano per cercare lavoro al Nord o all'estero. L'economia e la vita del paese rimangono invariate anche durante i primi anni del Novecento, fino all'inizio della II Guerra Mondiale. Ha inizio uno dei periodi più oscuri della storia del paese, che deve pagare un tremendo tributo in vite umane e subire una profonda distruzione. È scelto per la sua posizione, per la presenza della stazione ferroviaria e per il ponte sul fiume Melfa, come quartier generale del XIV Panzerkorps e del generale Frido Von Senger und Etterlin. Ma l'importanza strategica si rivela fonte di vessazioni per Roccasecca, che dovette subire durissimi e continui bombardamenti da parte degli Alleati, culminati con il tremendo attacco alla stazione ferroviaria del 13 ottobre 1943. Dopo la guerra, i lunghi anni della povertà e della ricostruzione, poi il boom economico, la nascita degli stabilimenti industriali, lo sviluppo del paese intorno alla ricostruita stazione ferroviaria, sempre nella certezza di lottare per costruire un domani migliore. Il 14 settembre 1974 Roccasecca riceve, in occasione del VII centenario della Morte di San Tommaso, la visita del Santo Padre Paolo VI.

<http://www.comune.roccasecca.fr.it/start/storia.html>

## VILLA SANTA LUCIA

Il Comune di Villa S. Lucia è situato a 320 metri sul livello del mare ed è costituito dalle frazioni di Piumarola e Pittoni. Il S. Patrono è S. Lucia che ricorre il 13 dicembre. Le Prime notizie di Villa S. Lucia, allora chiamata Villa di Piedimonte, risalgono all'anno 1052, sono riportate dal Gattola e sono relative ad un giudizio circa l'appartenenza a Montecassino di alcune terre situate nella località Fontanelle. Quando anche Piedimonte faceva ancora parte del territorio di Aquino, il centro abitato di Villa sorse su un colle dell'aria salubre e in una posizione migliore rispetto a quella di Piedimonte perché fornito di acqua: era diviso in diversi borghi dalle piccole dimensioni. In una permuta di territori tra l'abate Desiderio ed i conti di Aquino, Piedimonte e la sua Villa passarono, intorno all'anno 1060, nei possedimenti di Montecassino. Villa è citata, poi, in un diploma del Papa Clemente III dell'anno 1189. Alcuni siti dell'attuale territorio comunale hanno, però ben altre origini. Nella località Santa Scolastica sono stati rinvenuti reperti dell'età paleolitica e neolitica che, se non sono sufficienti a dimostrare l'esistenza di un luogo abitato, fanno comunque pensare ad un sito per la lavorazione della pietra. L'insediamento umano ivi accertato risale, invece, all'età del ferro dei secoli IX-VIII a.C.. I diversi reperti venuti alla luce - pietre lavorate, vasetti, frammenti di oggetti in bronzo e ambra gialla del Baltico - sono esposti, in buona parte, nel Museo Archeologico di Cassino. La località porta il nome di Santa Scolastica per l'incontro annuale che sul posto avveniva tra la Santa, che vi giungeva da Piumarola, e San Benedetto, che vi giungeva da Montecassino: qui avvenne, il 6 febbraio 547, il miracolo della pioggia narrato da San Gregorio Magno. La chiesetta, di proprietà dell'Abbazia di Montecassino, è stata ricostruita dopo la distruzione causata dalla seconda guerra mondiale e reca un bel mosaico di Francesco Vignanelli. Le altre località di Villa maggiormente legate alla storia del monastero cassinese sono la Cicogna dove esisteva la chiesa di San Nicola, Sant'Angelo da Fortunula edificato dai benedettini nella seconda metà del secolo XXII sui resti di precedenti costruzioni romane e Piumarola. A Piumarola visse Santa Scolastica il cui monastero fu ristrutturato, intorno all'anno 750, dalla Regina longobarda Tasia, mentre le prime notizie del locale castello - che presenta ancora qualche resto ed i due leoni di epoca desideriana - risalgono all'anno 1057. Il castello di Piumarola, elencato al terzo posto sulla porta di Desiderio a Montecassino, fu sempre, per l'amministrazione abbaziale, uno dei più importanti per la sua masseria rimasta in vita fino alla confisca del 1866. Del resto, il monastero ed il successivo castello erano sorti su un centro abitato di epoca romana che, dai reperti archeologici venuti alla luce nel secolo scorso, dovette essere di una discreta importanza economica: una epigrafe del I secolo D.C. è finita nei Musei Capitolini di Roma, mentre una statua acefala di Igea, rinvenute nel 1842, si trova nel Museo di Montecassino. Anche la chiesa di San Martino, di recente costruzione, era legata all'amministrazione di Montecassino per il pagamento di certe imposte e viene citata nel registro dell'abate Bernardo nell'anno 1267. Solo al 1595, invece, si fanno risalire le origini del Convento della Madonna delle Grazie che è un altro punto di riferimento non solo per gli abitanti di Villa S. Lucia, ma anche per quelli di Piedimonte San Germano. Ritenuto da sempre di proprietà del comune, nel 1866 venne confiscato ai frati francescani perché lo stesso comune non riuscì a dimostrare il proprio diritto; in seguito, sempre il Comune, ebbe dallo Stato, dietro richiesta, l'assegnazione del complesso per alcuni fini istituzionali. Le vicende del territorio comunale, negli ultimi secoli del Medio Evo del resto fino alla distruzione totale causata dalla seconda guerra mondiale, sono le stesse della Terra di San Benedetto e del Cassinate. Diversi furono i danni e le distruzioni subiti durante le lotte tra Impero e Papato. Quando Innoenzo III (1179-1180) mandò il suo esercito in difesa di Montecassino e di Villa, Marquardo, prima di porre l'assedio all'abbazia, fece incendiare Villa che trovò deserta perché gli abitanti erano fuggiti in massa a Montecassino; durante la ritirata Marquardo fece incendiare anche Piumarola. Solo raramente gli abitanti di Villa si ribellarono ai benedettini; anzi sembra

che Federico II, sconfitte le truppe papali, abbia fatto saccheggiare Villa proprio perché gli abitanti avevano espresso il parere di non voler passare sotto i conti di Aquino ma di voler restare con Montecassino. Ai tempi dell'abate Tomacelli (1414-1442) l'Abbazia di Montecassino ottenne, da Re Ladislao, l'esenzione dalle imposte per gli abitanti di Villa; la Regina Giovanna - successore di Ladislao - rinnovò il beneficio sotto la condizione che gli abitanti di Villa prestassero i turni di guardia a Montecassino, pena la perdita dell'esenzione. □ Pur soggetta sempre all'influenza storia, politica ed economica di Montecassino (e Cassino) Villa Santa Lucia si è trovata sempre e si trova in diocesi di Aquino (oggi Sora), nonostante la stretta vicinanza con Cassino. □ Villa passò, nel 1487, sotto la giurisdizione del Regno di Napoli e il Gattola afferma, senza citare la data, che vi fu anche un ospedale; agli inizi del secolo XIX si distacco dal comune di Piedimonte ed ebbe la sua autonomia, ma già da qualche decennio aveva un suo stemma. □ Per distinguerla dalle altre ville, nel corso dei secoli presero a chiamarla Villa Santa Lucia dal nome della protettrice: il menzionato registro dell'abate Bernardo così la cita già in un documento del 1226. L'attuale denominazione, però, fu adottata ufficialmente solo con deliberazione del consiglio comunale del 14 dicembre 1862 e approvata con R.D 1140 firmato da Vittorio Emanuele II il 22 gennaio 1863.

<http://www.comune.villasantalucia.fr.it/storia.htm>

Galleria fotografica



**AQUINO**



**COLLE SAN MAGNO**



**PIEDIMONTE SAN GERMANO**



**ROCCASECCA**



**VILLA SANTA LUCIA**





## Il territorio

### AQUINO

La città è collocata nella valle del Liri, ricca di acque che confluiscono dai monti che racchiudono la valle: fino al XVI secolo erano nei pressi del nucleo urbano tre laghi, poi prosciugati. Il toponimo deriva da una parola volsca che indicherebbe abbondanza d'acqua, dalla quale il nome latino Aquinum.

### PIEDIMONTE SAN GERMANO

Centro situato a 45 km a Sud-Est del capoluogo, a 107 metri sul livello del mare e con un'estensione di 17,36 kmq. Pesmons fu il nome di Piedimonte quando era una città romana, Oppidum Pesmons, oppure Oppidum Pedomontis, per tutto il medio evo. Pesmon deriva da pes e mons, che significa "piede" e "monte", cioè città ai piedi del monte nel caso in questione del Monte Cairo. Come Cassino, peraltro, Piedimonte San Germano ha avuto la forza e la grandezza di rinascere passando da una civiltà all'altra, anche quando si è trattato di rinascere dalle proprie rovine. Il primo importante passaggio avvenne dalla civiltà latina a quella cristiana, il secondo passaggio ci fu con la seconda guerra mondiale, con la ricostruzione che ha comportato il passaggio definitivo e finale dalla cultura agricola e artigianale, alla cultura industriale e post industriale. Appartenuta all'Abbazia di Montecassino, nel 1140 fu occupata per un periodo dagli uomini di Ruggero II di Sicilia, tornando però ben presto tra i domini del Monastero. Durante il Secondo Conflitto Mondiale, la città fu rasa completamente al suolo e pertanto sono ormai scomparse quasi del tutto le testimonianze del passato. Tuttavia, numerosi reperti archeologici, prevalentemente epigrafici, sono stati rinvenuti sul suo territorio. Si ricorda il castello di Piedimonte che oggi esiste solo nella memoria storica. Più volte distrutto è stato spazzato via dal suolo, dai bombardamenti del 1943/44. Oggi non rimangono che poco più dello stipite di una porta ad ogiva e qualche brandello di muro. Tra i luoghi di culto, ricordiamo: la parrocchiale di Santa Maria Assunta in Cielo (XV sec.), la chiesa di San Nicola, con un ampio piazzale antistante la facciata d'ingresso e la chiesa di Sant'Amasio, il santo che nel 337, per predicare il vangelo di Cristo, fece sosta nel centro, ove operò alcuni miracoli, onde gli abitanti, dopo la sua santificazione lo proclamarono loro patrono con festa il 23 gennaio. Tra le tradizioni religiose locali ricordiamo il pellegrinaggio a piedi fino al santuario della Madonna di Canneto a Settefrati, una delle manifestazioni religiose sicuramente più suggestive della Ciociaria.

### COLLE SAN MAGNO

La struttura urbana di Colle San Magno con le sue vie, le piazze, le costruzioni, racconta la sua storia. La traversata del paese, dalla Torre Civica a piazza Umberto I, racconta i mille anni di civiltà e di progresso di Colle San Magno, dal Medio Evo, dall'età benedettina, fino alle costruzioni cinquecentesche, ai palazzi baronali del Sette - Ottocento, alle costruzioni dell'età contemporanea.

Il centro storico, è prettamente medievale

Al centro del paese, è situata la chiesa parrocchiale edificata nel 1750 su disegno dell'architetto Vanvitelli.

Il piccolo borgo di Colle San Magno si presenta oggi con le imponenti mura e le torri volute dai signori di Aquino. Delle massicce porte, poste a difesa del centro dalle incursioni nemiche, rimangono solo alcuni blocchi di pietra pertinenti gli stipiti.

Il centro storico si sviluppa intorno alla torre dell'antico palazzo, edificata intorno al 1200-1300 e ristrutturata dopo il terremoto del 1984, ed alla chiesa parrocchiale. Il dedalo di vicoli e stradine che si affiancano alla via centrale, le scale esterne delle case e piccole tracce di vita contadina tradiscono le origini medievali del paese. Percorrendo le viuzze di Colle è possibile scoprire piccoli angoli suggestivi su cui si aprono bellissimi archi trecenteschi.

La piazza principale, piazza Umberto I, antico ritrovo dei collacciani, accoglie la fontana artistica del 1928, realizzata assieme alla costruzione dell'acquedotto comunale. Di chiaro stile neo-imperiale, la decorazione principale è costituita dai fasci littori e dall'iscrizione che riporta la data del sesto anno dell'era fascista.

Il Monte Asprano, dopo l'edificazione del castello sulla cima, ebbe due denominazioni: nella parte più bassa, quella di Sant'Angelo (montem qui S. Angeli) dalla grotta dell'Arcangelo S. Michele, e quella più alta di Castrocielo (montem qui Castro Coeli...vocatur). Il castello di Castrum Coeli domina, dalla cima del Monte Asprano, la Media Valle del Liri; esso aveva una funzione strategica: di controllo delle città di Aquino e di Roccasecca. Da questo sito proveniva il primo gruppo di abitanti che nell'XI secolo fondò il centro di Colle San Magno. Probabilmente oggetto di contesa tra Capua ed Aquino, passò, poco prima dell'anno mille, tra le proprietà di Montecassino.

Dal XVI secolo il sito è in stato di abbandono e presto la restante parte degli abitanti si sposta verso Colle San Magno.

Dell'imponente castello che sovrastava la valle, rimangono tutt'oggi il mastio, alcuni tratti della rocca con poche torri; tra queste spicca a nord quella rivolta verso Roccasecca. In questa si possono riconoscere due fasi: nata inizialmente a pianta rettangolare, vi è poi stata aggiunta una seconda torre semicircolare. Dai sondaggi effettuati appare che il sito era sorto originariamente intorno ad un edificio fortificato, a pianta rettangolare, a cui, successivamente, furono aggiunti due contrafforti. Questo primo nucleo fu circondato da

una seconda cinta muraria, priva di torri, ma con numerose feritoie. Dal materiale ritrovato appare che il castello fu abitato ininterrottamente tra il tardo XII ed il XV secolo.

Nel 1300 fu costruita sul Monte Asprano la chiesa dedicata a Santa Maria Assunta in Cielo. Situata ad ovest della breve spianata, a pochi metri dal castello di Castrum Coeli essa divenne parrocchiale comune per gli abitanti di Palazzolo e di Colle San Magno.

Quando la popolazione di Castrocielo lasciò il castello, il parroco se ne andò a risiedere nel Colle, in quanto era meno distante dalla parrocchiale. Per ricordare il luogo di culto delle due comunità nel giorno Lunedì di Pasqua, ogni anno si svolge l' "inchinata delle Madonne".

#### ROCCASECCA

Anche se nel 1994 il paese di Roccasecca ha festeggiato i mille anni dalla sua fondazione, il centro sembrerebbe avere origini molto più antiche, risalenti all' antica città di "Duronion". Roccasecca prende il nome dal suo castello. Fatto costruire nel 994 dall'abate di Montecassino Mansone, per cautelarsi dalle invadenze dei conti d'Aquino, gli fu dato il nome di "Rocca Sicca", proprio a testimonianza della grave e persistente penuria d'acqua che vi era su tutte le pendici del monte Asprano. Nel 1583, Alfonso III d'Aquino, oppresso da gravi difficoltà economiche, vendette alcuni suoi territori, fra cui Roccasecca, al duca di Sora Giacomo Boncompagni, per la rilevante somma di 243.000 ducati. Con l'assedio degli Spagnoli nel Regno di Napoli, Roccasecca fece registrare un sostanzioso incremento demografico ed un notevole ampliamento degli insediamenti abitativi concretizzati con la nascita del quartiere dello Scalo. Roccasecca è riuscita ad acquisire la struttura di una realtà economico-sociale di grande rilevanza, diventando uno dei punti di riferimento più prestigiosi della media valle del Liri. Il territorio è compreso tra 42,95 kmq. A 245 metri sul livello del mare presenza di attività artigianali nel settore della ceramica.

#### VILLA SANTA LUCIA

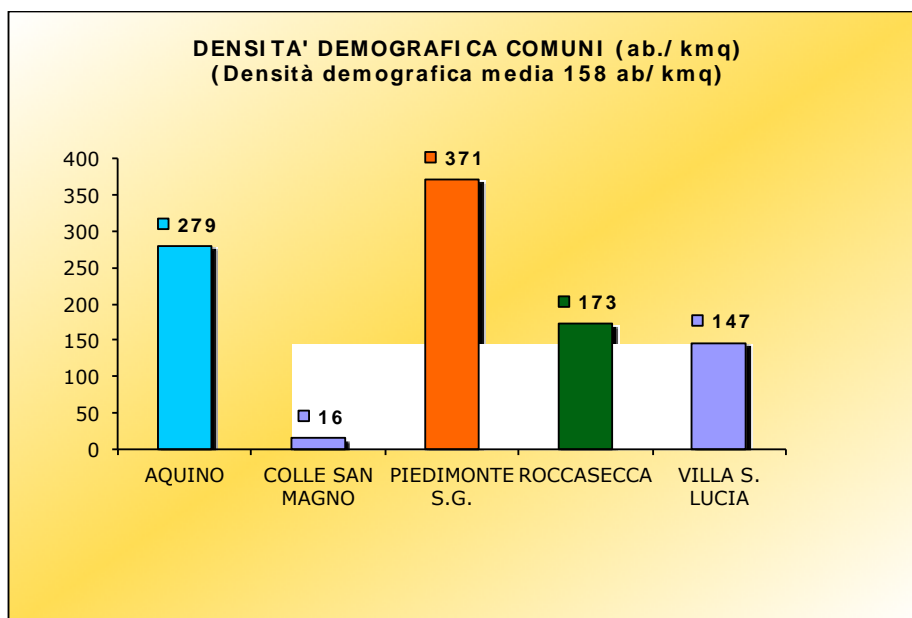
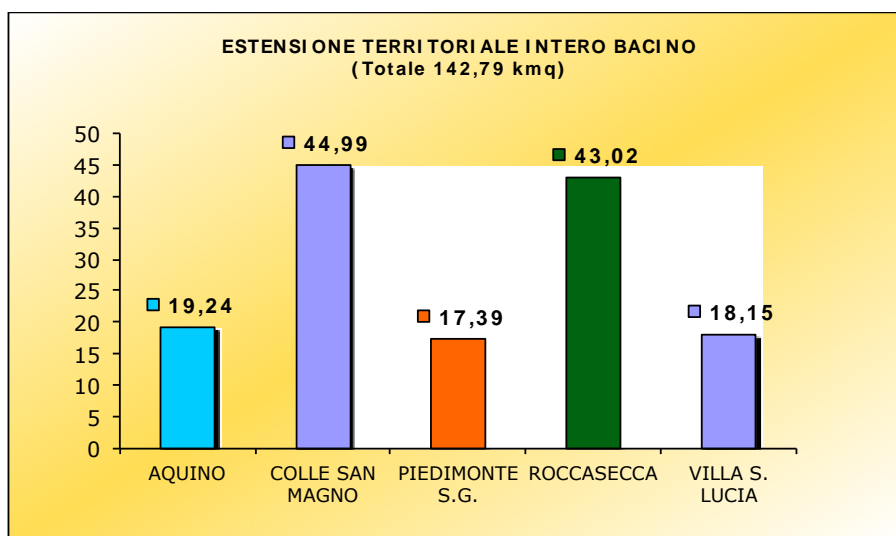
Centro agricolo distante 53 km a Sud-Est del capoluogo, a 393 metri sul livello del mare, sul versante meridionale del monte Cairo, si estende su una superficie di 17,70 kmq.

Di origine medievale, questo centro faceva parte dei possedimenti dell'Abbazia di Montecassino, ed un documento del 1052 indica che la sua antica denominazione era "Villa Pedemontis", probabilmente per la sua posizione ai piedi del monte Cairo. Antico e tra i più importanti granai dell'Abbazia, tentò nel corso della storia di separarsi più volte da Montecassino senza però mai riuscirci. Immerso nel verde di una rigogliosa vegetazione, e con annesso un convento, c'è il Santuario della Madonna delle Grazie, famoso soprattutto per le sue origini dovute al misterioso rinvenimento di un'immagine della Madonna. Da visitare con attenzione anche la frazione di Piumarola, con i resti del suo castello e con le sue cospicue vestigia del passato, che testimoniano la sua esistenza già in epoca romana. La lapide più importante rinvenuta è un epigrafe datata tra il 67 e il 75 d.C. conosciuta con il nome di "fasti di Piumarola" e conservata nel Museo capitolino di Roma; la "tabula nundinalis", invece, conservata al Museo di Napoli, riporta i giorni festivi in cui i romani tenevano il pubblico mercato e le fiere per lo scambio merci, indicando Piumarola come importante centro artigianale e commerciale. Alcuni resti di un castello testimoniano la sua presenza già in epoca romana nella frazione di Piumarola che secondo tali ritrovamenti era un importante centro commerciale ed artigianale.



## Dati territoriali

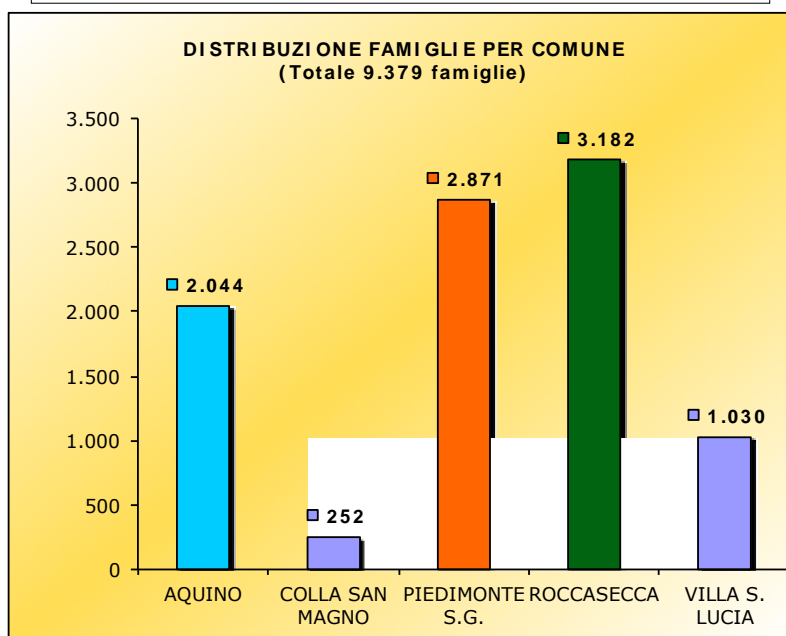
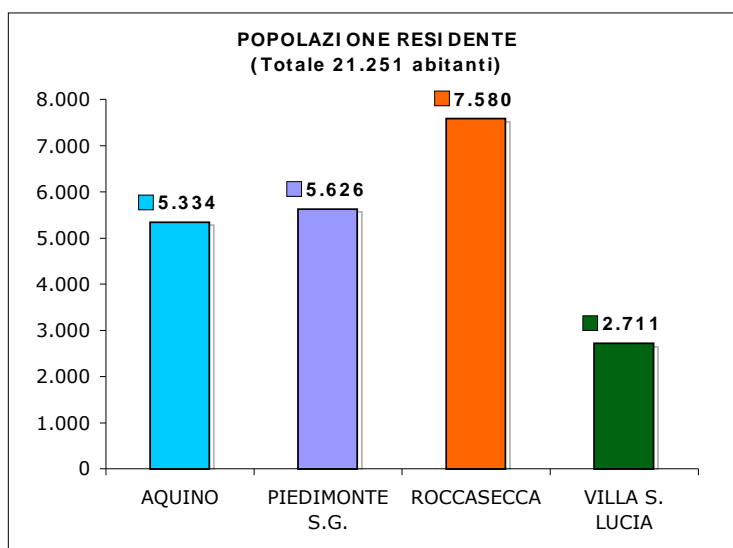
ANALISI DEMOGRAFICA E TERRITORIALE			
COMUNI DI AQUINO - COLLE SAN MAGNO - PIEDIMONTE S. G. - ROCCASECCA - VILLA S. LUCIA (FR)			
	Estensione territoriale	Numero abitanti	Densità demografica
<b>COMUNI</b>			
<b>AQUINO</b>	19,24	5.370	279
<b>COLLE SAN MAGNO</b>	44,99	710	16
<b>PIEDIMONTE S.G.</b>	17,39	6.449	371
<b>ROCCASECCA</b>	43,02	7.423	173
<b>VILLA S. LUCIA</b>	18,15	2.659	147
<b>TOTALI</b>	<b>142,79</b>	<b>22.611</b>	<b>158</b>



## Dati demografici

ANALISI DEMOGRAFICA E TERRITORIALE		
COMUNI DI AQUINO - COLLE SAN MAGNO - PIEDIMONTE S. G. - ROCCASECCA - VILLA S. LUCIA (FR)		
	Popolazione residente - TOTALE	Famiglie totale
<i>COMUNI</i>		
<b>AQUINO</b>	5.370	2.044
<b>COLLA SAN MAGNO</b>	710	252
<b>PIEDIMONTE S.G.</b>	6.449	2.871
<b>ROCCASECCA</b>	7.423	3.182
<b>VILLA S. LUCIA</b>	2.659	1.030
<b>TOTALI</b>	<b>22.611</b>	<b>9.379</b>

Dati ISTAT anno 2015



## **SERVIZI AMBIENTALI E RACCOLTA RIFIUTI**

L'Unione Cinquecittà ha perseguito, anche nel corso del 2015, una politica ed un'azione volta allo svolgimento di servizi ambientali, principalmente attraverso l'espletamento del servizio di raccolta differenziata porta a porta di plastica, metalli, vetro, carta e cartoni nonché del servizio dei Raee (Rifiuti da apparecchiature elettriche ed elettroniche) e dei Rifiuti Ingombranti (svolgendo un servizio gratuito, su prenotazione, di raccolta porta a porta sul territorio) e del funzionamento dell'Ecocentro.

Nel corso dell'anno 2014, sulla scia dei Comuni di Villa Santa Lucia, Piedimonte San Germano, Colle San Magno e Aquino, anche il Comune di Pignataro Interamna ha voluto attivare il servizio di Raccolta Differenziata Porta a Porta, affidandosi per l'espletamento e la gestione anno, del servizio, all'Unione Cinquecittà. E' stato così consentito a questo Ente il raggiungimento di importanti risultati per le percentuali di materiale differenziato, che ci permettono di collocarci ai primi posti delle classifiche del settore.

A tale servizio si aggiunge sicuramente quello del ritiro a domicilio dei rifiuti ingombranti, che garantisce lo smaltimento di accessori dismessi non funzionanti, servizio che contribuisce al mantenimento del decoro cittadino, anche se, il malcostume ed il mancato rispetto dell'ambiente da parte di taluni cittadini, fa sì che si verificano ancora episodi di abbandono incontrollato per le strade di taluni rifiuti, a danno dei comuni che devono richiedere servizi accessori per la bonifica di alcuni siti.

L'Unione Cinquecittà, con l'espletamento dei suddetti servizi, continua a mantenere quale priorità, quella di tutelare ed assicurare il rispetto ambientale, priorità questa che si denota anche nelle voci di bilancio.

Nel corso dell'anno è stata data continuità alle convenzioni che ci permettono di conferire i rifiuti differenziati direttamente ai consorzi della filiera CONAI, alla Cartiera Reno De Medici per carta e cartone, oltre al protocollo d'intesa già in essere con l'impianto di Colfelice a cui conferiamo la frazione di umido proveniente dalla raccolta differenziata porta a porta.

Testimonianza della volontà di difendere l'ambiente del proprio territorio sono anche i diversi progetti che l'Unione predispone per la richiesta di finanziamenti provinciali, regionali e comunitari, tra i quali quello di completamento dell'Ecocentro, e presso la Provincia di Frosinone, il "Progetto per l'Incremento della Raccolta Differenziata", e presso il Consorzio CONAI il "Progetto per la fornitura di attrezzature per lo sviluppo dei sistemi di raccolta".

Si vuole qui ricordare anche l'assegnazione di un Contributo regionale per progetti sperimentali in materia di riduzione e riutilizzo dei rifiuti.

## **MANUTENZIONE AREE VERDE PUBBLICO E STRADE COMUNALI**

La gestione delle aree di proprietà comunali nasce dall'obiettivo di curare gli spazi di uso pubblico come, anzi meglio di quanto un privato cura e gestisce gli spazi di propria proprietà. La cura degli spazi di uso pubblico ben fatta è l'espressione dell'attenzione che gli amministratori hanno per la collettività e una manutenzione ben fatta esprime grande considerazione nei confronti del prossimo.

Riguardo, invece, le strade comunali si vuole intendere tutto il verde adiacenti le strade comunali e vicinali e si ricollega a due obiettivi basilari perseguiti dall'Unione: la tutela dei cittadini alla guida dei veicoli e dei pedoni con l'ottimizzazione della visibilità ai lati delle strade e la cura, ottenuta attraverso la manutenzione continua, delle aree adiacenti le strade comunali, spesso ricettacolo di serpenti e animali nocivi. Tale servizio è l'espressione di civiltà da parte degli amministratori e inculca nei cittadini il senso civico, il rispetto per tutto quanto è di utilizzo comune.

Servizi che nel corso del 2015 sono stati svolti, in via sperimentale, nel territorio del Comune di Piedimonte San Germano e che sicuramente negli anni che seguiranno saranno intensificati ed estesi anche in altri territori.

## **GESTIONE CIMITERI**

Dal prossimo gennaio 2016, su richiesta del Comune di Aquino, l'Unione Cinquecittà gestirà la manutenzione delle lampade votive presso il cimitero comunale con la relativa riscossione della tariffa.

Una nuova sfida per l'Unione che si è prefissa due obiettivi importanti: migliorare il servizio finora svolto da imprese private e contenere la spesa sostenuta dai cittadini.

## SERVIZI E FUNZIONI ASSOCIATE

In virtù delle recenti modificazioni normative, l'Unione Cinquecittà sta avviando un processo di riorganizzazione strutturale che garantirà lo svolgimento di diversi altri servizi e funzioni

Allo scopo di garantire la corretta formazione e preparazione del personale allo svolgimento di nuovi servizi associati, sono stati introdotti nuovi capitoli di Bilancio che consentiranno agli addetti un'adeguata formazione tecnica e professionale, oltre ad una revisione logistica degli uffici, attrezzature e strutture.

## POLIZIA INTERCOMUNALE

Lo scopo è quello di svolgere in modo coordinato i servizi di Polizia Locale e le politiche per la sicurezza, anche attraverso un miglior utilizzo delle risorse umane e delle strumentazioni tecniche.

La gestione associata è finalizzata a garantire il presidio del territorio ed una più incisiva presenza per la prevenzione ed il controllo dei fenomeni importanti per la sicurezza della circolazione stradale, per la protezione ambientale, la tutela del consumatore e per i bisogni emergenti anche attraverso una specifica specializzazione del personale.

La legge regionale n. 1/2005, "**Legge Regionale Lazio 13 gennaio 2005, n. 1 Norme in materia di Polizia locale**", ha tra le finalità il compito di migliorare le condizioni di sicurezza dei cittadini attraverso il rafforzamento e la diffusione del servizio di polizia locale, ma anche attraverso il miglioramento della sua efficienza e l'innalzamento degli standard qualitativi.

Attraverso una gestione coordinata ed omogenea che garantisca un adeguato controllo del territorio e concorra alla salvaguardia dei diritti di sicurezza dei cittadini ed in particolare, con la realizzazione di un "*Potenziamento della SICUREZZA URBANA*" (art. 8 della legge regionale).

Gli obiettivi che si intendono raggiungere attraverso la realizzazione del servizio associato intercomunale di polizia locale che discendono direttamente dagli indirizzi definiti poi dalla Conferenza dei Sindaci, si ispirano ai criteri di economicità, efficacia ed efficienza mediante il perseguimento di una direzione unitaria di tutte le attività della Polizia Municipale, che garantiscano un adeguato coordinamento, una puntuale programmazione ed un'effettiva attuazione degli interventi più opportuni.

Gli obiettivi da perseguire sono:

- *costante ricerca della migliore qualificazione possibile del servizio reso all'utenza, sia attraverso la specializzazione della struttura, sia con il consolidamento del ruolo della Polizia Municipale nei rapporti con gli Enti esterni;*
- *maggior presenza della Polizia Municipale sul territorio e massima visibilità degli operatori;*
- *centralizzazione delle competenze di back office comuni ad ogni realtà territoriale, con la conseguente razionalizzazione dell'utilizzo operativo delle risorse umane disponibili;*
- *consolidamento della presenza della Polizia Municipale nelle fasce orarie serali e notturne, oltre che nelle giornate festive: potenziamento graduale dei servizi in proporzione al numero degli operatori.*
- *Sala operativa unificata;*
- *valorizzazione della conoscenza dei singoli territori e attivazione di sportelli per il ricevimento dell'utenza in ogni Comune: l'organizzazione logistica delle attività deve consentire la salvaguardia degli uffici territoriali esistenti, tendendo inoltre ad organizzare i servizi sui singoli territori in modo da prevedere la presenza degli operatori nel Comune di appartenenza.*
- *Migliore coordinamento con le forze dell'ordine ad ordinamento statale.*

Il servizio gestito in forma associata e coordinata tra le dipendenti Polizie locali, consente di raggiungere gli obiettivi voluti mediante economie di pubblico denaro, razionalizzazione degli interventi economici ed ottimizzazione delle risorse umane, dei mezzi tecnologici e delle strutture impiegate oltre che favorire l'omologazione delle procedure operative tra i vari Corpi di Polizia locale operanti sul territorio;

Il fine è quello di ottenere una ottimale distribuzione territoriale dei Corpi di Polizia Locale attraverso una loro aggregazione stabile, riducendone al minimo la polverizzazione sul territorio, attraverso un "Piano di zonizzazione dei Corpi/Servizi della Polizia Locale.

## CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA

Con deliberazione consiliare dell'ente n. 25 del 3/12/2014, avente per oggetto "Approvazione schema di convenzione gestione associata procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori", è stata attivata la Centrale unica di Committenza, finalizzata alla centralizzazione delle procedure di acquisizione di beni, servizi e lavori, nel rispetto delle previsioni di cui all'art. 33, comma 3 bis del d.lgs. 163/2006. Hanno aderito alla Centrale Unica di Committenza non solo i cinque Comuni dell'Unione, Aquino, Colle San Magno,

Piedimonte San Germano, Roccasecca e Villa Santa Lucia ma anche altri Comuni limitrofi stipulando apposite convenzioni. A tal fine questo Ente ha provveduto all'acquisizione di una piattaforma digitale per l'ottimizzazione e l'efficiamento delle procedure gestite.

## **POLITICHE GIOVANILE**

Con il termine "politiche giovanili" si intende l'insieme degli interventi che si rivolgono ai giovani e si può senza dubbio affermare che il modo con cui si fanno tali politiche indica la capacità di una amministrazione di occuparsi di se stessa, poiché investe per il futuro.

L'Unione Cinquecittà riguardo a tale argomento negli anni scorsi ha profuso un forte impegno e indente, nel corso del 2016, di riproporre progetti di servizio civile.

Sicuramente per l'Ente è un impegno importante nei confronti dello Stato e di parte dei suoi giovani perché attraverso questa esperienza ne escano fuori cittadini attivi, partecipi e consapevoli.

Bisogna, in conclusione, che i progetti di servizio civile possono essere presentati da solo da Enti accreditati, Enti, cioè, che abbiano caratteristiche e peculiarità specifiche "certificate" dall'Ufficio nazionale. Con viva soddisfazione l'Unione Cinquecittà ha chiesto e ottenuto tale riconoscimento.

## **CONCLUSIONI**

Come si evince dalla relazione, l'Ente rivendica con soddisfazione gli ottimi risultati raggiunti nel 2015 e sottolinea, perciò la volontà di continuare, anche nel 2016 nell'intrapresa strada di efficienza ed ottimizzazione delle risorse, potenziando i servizi esistenti e iniziandone di nuovi perseguendo il fine prioritario ed essenziale della sua azione politico amministrativa.

In conclusione, una particolare menzione va fatta per l'importante ruolo che avranno i dipendenti nella realizzazione dei programmi che gli amministratori hanno sollecitato e condiviso. Infatti, se da un verso vi è il marcato intervento dell'amministratore nella fase iniziale e finale della gestione, dall'altro è ai dipendenti che spettano tutte le incombenze relative all'attuazione degli indirizzi programmatici senza però mai dimenticare l'unico nostro costante obiettivo: salvaguardare la dignità dei cittadini, coglierne le esigenze, migliorare la qualità della vita, nella certezza che il miglior modello amministrativo non potrà mai prescindere dalla promozione dell'individuo.